

## NECROLOGIO

### SERGIO ORTOLANI

Sergio Ortolani era nato a Feltre, di famiglia veneta, il 30 giugno 1896; suo padre, professore di liceo e dotto studioso di letteratura italiana, era stato il suo primo maestro; accanto a lui egli si era formato quell'abito a una lettura copiosa, precisa, di testi, che lo aveva portato a una cultura letteraria, filosofica e storica eccezionale.

Si iscrisse nel 1914 all'Università di Firenze, ma poté appena iniziarvi alla scuola di Pietro Toesca i suoi studi di storia dell'arte, ché la guerra lo chiamò ben presto: ufficiale degli alpini, fu ferito in un contrattacco a Montefior (Castelgomberto) nel 1916 e fatto prigioniero — il suo valore fu riconosciuto con medaglia di bronzo. Ritornato in Italia sostenne l'esame di laurea alla fine del '19, e si trasferì a Roma per seguirvi i corsi di perfezionamento di Storia dell'Arte, ove ebbe la guida illuminata e affettuosa di Adolfo Venturi; anni di studio di rara intensità e conclusività, nei quali egli si impossessò rapidamente di una conoscenza assai vasta, scrisse le cinque brevi ma informatissime monografie su chiese romane, studiò a fondo Savoldo e la pittura veneta del Cinquecento, iniziò con metodo filologico e filosofico sicuro studi di storia della critica, in quegli anni ancora poco diffusi fra noi, ci diede il lungo e denso saggio *Cultura ed Arte*, notevolissimo per l'impostazione ben chiara del rapporto tra linguaggio figurativo, che è cultura e ambiente, e il fatto artistico, atteggiamento unico ed intimo dell'artista che di esso si nutre, saggio nel quale sono pagine fra le più belle e le più vere che siano state scritte da tempo sui veneti del Cinquecento.

Libero docente nell'autunno del 1925, e poco dopo vincitore, e primo classificato, del concorso per ispettore nella nostra amministrazione, ebbe sede a Napoli, dove ha trascorso da allora tutta la sua vita. E di Napoli e dell'arte napoletana egli si formò ben presto una conoscenza da autentico specialista, e per la conoscenza delle singole opere d'arte, e per la visione sicura dei problemi stessi dello sviluppo artistico della regione: ma di questo materiale vastissimo raccolto in 25 anni di lavoro egli, sempre ripromettendosene l'edizione in un corpus completo, ha pubblicato solo qualche parte, per lo più condensatamente, come nelle brevi e pur così quadrate ed esaurienti trattazioni di artisti del Seicento nel Catalogo della Mostra della pittura napoletana, o di recente nel suo saggio sulla pittura del Duecento per questo Bollettino. Ed avevamo da lui avuto la promessa (proprio per questo fascicolo!) di suoi studi sulla pittura del Cinquecento a Napoli.

Nominato direttore dopo soli cinque anni, egli vide la sua carriera arrestata per la sua mancata iscrizione al partito fascista, al quale era risultato frequentatore dell'ambiente crociano. Ebbe in ogni modo la direzione della Pinacoteca di Napoli, né più ne fu distratto; e poté curare il riordino di essa iniziato da Aldo de Rinaldis, ed eseguire difficili e accuratissimi restauri per i quali attrezzò un gabinetto di ricerche pinacologiche fra i più aggiornati, e non appena si rese libero il Museo Nazionale dalle occupazioni di guerra, restaurare le sale della Pinacoteca e riordinare e riesporre, con lievi ritocchi a quel che aveva fatto 10 anni prima, senza ricerca di frettolose innovazioni.

Nei lunghi anni di guerra rimase a Napoli, infaticabile nell'opera di protezione e di trasferimento delle opere d'arte e di recupero e di trasporto e di restauro, e nei contatti con le autorità alleate, che impostò, fra i primi di noi, con assoluta dignità di studioso.

Eppure in quegli anni egli trovò l'energia di lavoro, e la profonda ottimistica energia morale, di scrivere il suo libro su Raffaello, e in gran parte quello sul Pollaiuolo. Nel Raffaello mi sembra egli sia giunto appieno alla definizione del "momento classico", raffaellesco, alla più attenta e affettuosa lettura dei valori pittorici di lui; nel Pollaiuolo a seguire, come non so chi altro avrebbe potuto, l'innestarsi della sua arte nella complessa civiltà da cui muove.

Gli scritti di Sergio Ortolani non sono di lettura facile e ciò fu di danno alla loro diffusione e comprensione. Ma, letta bene, la sua pagina nulla mostra di incerto o di confuso o di celatamente intravvisto; gradatamente e compiutamente essa si chiarisce, nello stesso costante possesso logico delle sue osservazioni stilistiche. E, spesso, è una voce di autentica poesia: si rileggano, ad esempio, le pagine sulla *Madonna della Seggiola*.

Di una classe dimediata dalla prima guerra mondiale, dopo una vita di intensità di lavoro eccezionale, un'altra guerra battuta sulla sua città, la morte della sua adorata moglie, sarebbe stato un autentico dono del destino che l'arco della vita avesse avuto per lui completo il suo corso; ma la morte l'ha stroncato quando il suo lavoro ferveva a pieno, ché, oltre i saggi minori promessici, era già innanzi la preparazione, e bibliografica, e di esame di fonti, e di storia della cultura, del suo Tiziano, e vi attendeva già malato con un fervore e un'assiduità di lavoro da far sperare a noi suoi amici che egli sarebbe giunto al traguardo prima del suo implacabile male. Ma ciò non gli è stato concesso, e dopo cure, pur tempestive e aggiornatissime, fattegli nella clinica napoletana e che valsero solo a ridargli poche settimane di speranze e di lavoro, cercate altre cure a Cuneo, dove ancora si era portato i suoi libri e i suoi appunti, lì si è spento il 2 novembre 1949.

g. c.

Pietro Aretino e Michelangelo, in *L'Arte* XXV (1922), pp. 15-26; *Il Seicento e la critica modernissima*, in *L'Arte* XXV (1922), fasc. I; *Cavalliniana*, in *L'Arte*, XXV (1922), pp. 190-199; *La Poesia*, in *Cronache d'Italia*, anno I, n. 1, giugno 1922; *S. Andrea della Valle*, coll. "Le chiese di Roma illustrate", n. 4, Roma, 1922-23; *Le Mostre Fiorentine*, I e II, in *Cronache d'Italia*, anno I, n. 2 e 3, luglio 1922; *Le origini della Critica d'arte a Venezia*, in *L'Arte* XXVI (1923), pp. 1-17; *Venezia e la sua esposizione*, I, II e III, in *Cronache d'Italia*, anno I, II e III, nn. 5-6; 7-8-9; 10-11; *Cultura ed arte*, in *L'Arte* XXVI (1923), pp. 143-148; 253-263; XXVII (1924), pp. 16-24; 98-103; 150-155; 264-278; *Pietro Perugino*, in *Il Concilio*, anno I, n. 10; *Pittori giovani*, in *Delta*, anno I, n. 3; *Gli scritti di A. Venturi*, *Bibliografia cronologica*, in *Boll. del R. Ist. di Archeologia e storia d'arte*, II (1923); *S. Croce in Gerusalemme*, coll. cit., n. 6, Roma, 1923-24; *Giudizio su A. Spadini*, in *A. Spadini*, a cura di Baldini, Roma, 1924; *S. Bernardo alle Terme e le distrutte chiese di S. Ciriaco e S. Caterina in Thermis*, coll. cit., n. 8, Roma, 1923-24; *S. Giovanni in Laterano*, coll. cit., n. 13, Roma, 1924; *S. Carlo ai Catinari*, coll. cit., n. 18, Roma, 1924; *Di Gian Girolamo Savoldo*, in *L'Arte* XXVIII (1925), pp. 163-173; *Alcune idee d'estetica di P. Valery*, in *La Cultura*, anno IV, n. 10 (1925); *SS. Giovanni e Paolo*, coll. cit., n. 29, Roma, 1925; *Rufino Protomartire*, romanzo. Foligno, 1926; *Pensieri su Raffaello*, in *Vita artistica*, II (1927), pp. 198-202; *Selva*, liriche, Napoli, 1928; *Un autoritratto di Gemitto*, in *Dedalo*, X (1929-30), pp. 652-654; *Giacinto Gigante*, coll. "L'arte per tutti", n. 12, Bergamo, 1930; *Saverio Gatto*, Napoli, 1930; *Giacinto Gigante*, in *Dedalo*, XI (1930-31), pp. 497-527; *La Crocifissione di S. Domenico Maggiore in Napoli*, in *Boll. d'Arte*, XXV (1930-31), pp. 53-64; *Ancora di Pitlooo e di Gigante*, in *Vita Artistica*, VII (1923), pp. 75-92; *Controcanto*, prose, Genova, 1932; *Andrea Sabatini da Salerno*, in *Catalogo della II Mostra Salernitana d'Arte*, Trani, Napoli 1933; *La scuola di Posillipo*, coll. "L'Arte per tutti", Bergamo, 1934; *Giocchino Toma*, coll. "L'Arte per tutti", n. 57, Bergamo, 1934; *Vite di Bernini, Giordano, Rosa e Solimena*, in *Celebrazioni Campane*, Napoli, 1936; *La pittura napoletana del sec. XVII*, in *La mostra della pittura napoletana del sec. XVII, XVIII, XIX*, Napoli, 1938, pp. 11-113; *La pittura napoletana dal sei all'ottocento*, in *Emporium*, LXXXVII (1938), pp. 173-192; *L'oriente e l'arte italiana*, in *Le terre d'oltremare e l'arte italiana dal quattrocento all'ottocento*, Napoli, Mostra d'oltremare, 1940, pp. 5-22; *Origini del paesismo napoletano*; *Il Caravaggio*; *Filippo Napoletano*, in *Corriere di Napoli*, 1940; *A. Vaccaro ed altre voci minori*, in *Thieme Becker*, 1940; *Gli incisori di vedute e di costume nella Napoli dell'800*, in *Mostra di Stampe e Disegni Napoletani dell'800*, cat., Napoli, 1941; *Cosmè Tura*, *Francesco del Cossa*, *Ercole de Roberti*, Milano, 1941; *Valori coloristici in Raffaello*, in *Emporium*, XLVIII (1942), pp. 427-434; *Nascita della filologia figurativa*, in *Aretusa*, I (1944), IV, pp. 49-68; *La casa sul mare*, poesia, ivi (1944), II, p. 101; *Lettera a Firenze*, poesia, ivi (1944), I, p. 84; *Raffaello*, Bergamo, 1942; II ed., 1945; *Pietro Aretino*, le lettere, ed. a cura di S. O. con intr. e note, Torino, 1945; *Pollaiuolo*, Milano, Hoepli, 1948; *Restauro di un Tiziano*, in *Boll. d'Arte*, XXXIII (1948), pp. 44-53; *Inediti meridionali del Duecento*, in *Boll. d'Arte*, XXXIII (1948), pp. 295-319; *La Campania* (in corso di stampa).